Domenica avrà luogo il quarto appuntamento elettorale degli ultimi due anni

Polonia babele di partiti

Concorrono 65 schieramenti che rendono problematico il varo d'una maggioranza Gli ultimi sondaggi vedono in testa l'Unione democratica seguita da Solidarnosc

DAL NOSTRO INVIATO

VARSAVIA — Amici della birra, Verdi, democristiani di vari colori, contadini riuniti, nazionalisti xenofobi, minoranze etniche, schegge, frammenti e porzioni di Solidarnosc: c'è posto per tutti — alle elezioni parlamentari di domenica concorrono 65 partiti — nella nuova Polonia democratica. Manca solo l'incantatore Stan Tyminski, l'uomo d'affari polacco-canadese che l'anno scorso aveva ammaliato i polacchi con la promessa di un miracoloso benessere, insidiando a Walesa il trono al Belvedere.

Tyminski ha fatto ritorno un paio di settimane fa in Canada, inseguito dall'accusa di frode elettorale (molte delle firme raccolte per la presentazione dei candidati si sono rivelate false), che ha praticamente escluso dalla corsa elettorale la sua formazione politica, il Partito X, presente soltanto in quattro circoscrizioni.

Il Parlamento

La Polonia non ha fatto ricorso allo sbarramento del 4 per cento inaugurato per le prime elezioni libere da Ungheria e Cecoslovacchia. Il sistema proporzionale approvato dal Parlamento spurio, controllato dagli ex comunisti e dai loro vecchi alleati, uscito dagli accordi della Tavola rotonda, nel garantire la sopravvivenza a un miriade di piccoli partiti, renderà con ogni probabilità assai problematico il vero di una solida coalizione di governo e, magari, che per la democrazia. La campagna elettorale si è snodata senza interesse in una scenografia grigia e dimessa, accesa sporadicamente dalle risse e dai risentimenti che si perpetuano dalla disintegrazione di Solidarnosc. Stremati dai sacrifici imposti dallo smantellamento dell'economia pianificata, infastiditi dagli slogan e dalla proliferazione dei partiti, incapaci di distinguere fra la molteplicità dei programmi, i polacchi reagiscono con scontrosa diffidenza al martellamento verbale. Il clima è spento, come i lampioni di Varsavia che la sera sprofonda nell'oscurità perché il comune, che non ha i soldi per pagare le bollette della luce e del riscaldamento, lesina più che può sull'energia.

Più che sui partiti, la sfida è sui simboli e i volti noti. Gli ultimi sondaggi vedono in testa l'Unione democratica di Geremek, Kuron e dell'ex primo ministro Tadeusz Mazowiecki (18 per cento), seguita dal sindacato Solidarnosc (10,6), dal Congresso liberaldemocratico del premier Bielecki (8,4) e dall'Alleanza dei partiti contadini (4,8).

Nata dall'unione delle varie frange di Solidarnosc (di tendenza socialdemocratica, cristianonazionale e liberale) che hanno avversato la scalata presidenziale di Walesa, l'Unione democratica fungerà da perno per la formazione del nuovo governo. «Un governo di maggioranza, non certo una compagine di tecnici come suggerisce qualcuno, basata sull'omogeneità dei programmi — afferma il segretario generale Piotr Konopka —, una coalizione che terrà conto delle radici comuni dei suoi componenti. Vi sono partiti nati da Solidarnosc di cui, tuttavia, riteniamo inaccettabile il programma, come chi, ad esempio, propone un aumento dell'inflazione per curare l'economia».

Solidarnosc si è gettata nell'arena elettorale con il proposito di difendere in Parlamento i diritti dei lavoratori. Controversa e sofferta, la decisione ha dato ragione a quanti sostenevano la necessità di un impegno politico da parte del sindacato, balzato inaspettatamente al secondo posto nei pronostici. «Il nuovo capitalismo rosso sbocciato in Polonia che combina lo sfruttamento capitalista con l'efficacia del regime comunista è ostile al sindacato — sostiene Maciej Jankowski, leader dell'organizzazione regionale di Varsavia — fra datori di lavoro e dipendenti non esistono rapporti normali, dobbiamo costruire le basi giuridiche da cui difendere i diritti degli operai. In Parlamento lo faremo molto meglio che in fabbrica».

I gemelli

Pressoché sconosciuto al grande pubblico fino all'anno scorso, il Partito liberale ha guadagnato posizioni su posizioni giovandosi della pubblicità fattagli dal capo del governo. Giovani, eleganti, pragmatici i liberali piacciono. E inoltre Bielecki, scelto da Walesa, non si è poi dimostrato tanto docile e succube nei confronti del capo dello Stato come lo dipingevano i suoi avversari.

I grandi vincitori delle elezioni presidenziali, i gemelli Kaczynski, prosperati nell'ombra di Walesa, vivono una vigilia piena di incubi. Il loro partito, l'Alleanza centrista, integralista e conservatore, è precipitato (3,4 per cento) in coda alle preferenze. Non sono gli unici a formulare più di una perplessità sull'affidabilità degli ultimi rilevamenti demoscopici.

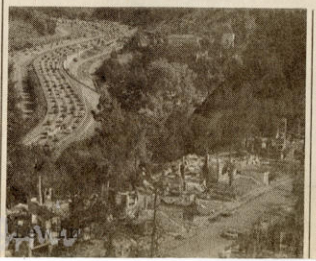
Ben altro risultato sognano gli ex comunisti, riparati nell'Alleanza della sinistra democratica, che possibile dar risposte precise, perché in questo campo le ricerche vengono scoraggiate. Tuttavia è chiaro che la categoria sociale in ascesa è quella composta dai burocrati. La borghesia che sta emergendo è in misura preponderante una borghesia di Stato».

I protagonisti dello sviluppo economico appartengono a categorie diverse. Nei settori in più forte espansione — beni di consumo, export — operano sia imprese e corporation nazionali e provinciali, spesso amministrate da personaggi della nomenklatura, parenti dei grandi leader, sia le nuove aziende rurali (18 milioni), che forniscono oggi oltre un quarto del prodotto industriale e dell'export. Queste aziende sono possedute da villaggi, da famiglie, da gruppi di individui o da società cooperative.

Inferiori in dimensioni, le imprese private — che contano un minimo di 8 dipendenti, e in parecchi casi giungono ad aver centinaia d'operai — erano alla fine dello scorso anno 1.200.000, prese pubbliche, che dipendono dalle amministrazioni locali per ottener materie prime, energia, prestiti bancari, tariffe remunerative per i prodotti. In secondo luogo sono «ganbu» o ex «ganbu» in maggior parte i coltivatori ricchi, secondo uno studio apparso alcuni anni fa. A famiglie di burocrati o a loro prestanome appartengono pure moltissi-

Alcuni operai responsabili dell'incendio di Oakland

USA, inferno da un fiammifero



OAKLAND — L'imprudenza di un gruppo di operai che ha acceso un fuoco per distruggere materiale di scarto vicino a una villetta potrebbe essere la causa dell'incendio che ha ucciso 24 persone e distrutto migliaia di case a Oakland (nella foto) martedì.

Gli inquirenti stanno ancora indagando ma ogni causa naturale è stata esclusa. Tre persone che vivono vicino alla zona dell'incendio hanno raccontato di aver visto alcuni operai che stavano lavorando alla ristrut-

La burocrazia manovra a suo profitto l'apertura al capitalismo

Pechino: la borghesia di Stato domina l'economia semi-libera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — Il ritmo di crescita del benessere, a Pechino e nelle altre metropoli cinesi, è sorprendente. Di mese in mese, in maniera palpabile, la prosperità si diffonde. Le merci offerte sulle bancarelle dei mercati, i beni esposti nei negozi, gli abiti indossati dai cittadini continuano a migliorare in qualità e varietà, nei quartieri centrali come in quelli periferici.

I progressi che si notano nelle strade sono superiori a quelli suggeriti dalle statistiche sociali e contrastano con i dati economici, che mettono in rilievo la crisi delle pubbliche finanze e della grande industria. La Cina appare un Paese in cui il popolo è sempre più prospero e lo Stato sempre più povero. Da una parte salgono i consumi urbani, a spese dei settori tradizionali socialisti (grande industria che paga salari più alti e agricoltura che produce derrate di base a prezzi sfavorevoli), mentre s'espandono le imprese libere e l'economia sommersa. Dall'altra sono in cattive acque le aziende pubbliche, che accumulano perdite, ed il governo, che ha introiti calanti a fronte di spese crescenti.

Si potrebbe allora dedurre che il crollo del regime e la transizione al capitalismo sono a medio termine inevitabili. «Ma non è così — avverte un sociologo di Pechino —. E' troppo semplicistico identificare l'economia pubblica con gli no le imprese d'avanguardia del quartiere Haidian, la Silicon Valley cinese.

La trama che tiene insieme la società e l'economia — pubblica e privata, ufficiale e sommersa — è quella burocratica, ed i 33 milioni di «ganbu» (funzionari), iscritti al Pcc, se ne avvantaggiano per conquistar potere e ricchezze. Essi manovrano gli strumenti di una pianificazione semi-smantellata e di un mercato semi-libero, speculano sui doppi prezzi dei materiali di base, determinano arbitrariamente le imposte, esigono bustarelle e favori. Le loro vittime sono sia i contadini ed i businessmen sia le imprese pubbliche, che dipendono dalle amministrazioni locali per ottener materie prime, energia, prestiti bancari, tariffe remunerative per i prodotti. In secondo luogo sono «ganbu» o ex «ganbu» in maggior parte i coltivatori ricchi, secondo uno studio apparso alcuni anni fa. A famiglie di burocrati o a loro prestanome appartengono pure moltissi-



PECHINO — Il leader cinese Deng Xiaoping (Ap)

le riforme di Deng Xiaoping convivono socialismo burocratico e capitalismo burocratico — commenta il sociologo di Pechino —. Le forze economiche favorevoli ad un cambiamento, cioè le imprese che hanno interesse alla liberalizzazione, restano minoritarie». In questo quadro appaiono meno riformatrici le proposte dirette a trasformare in società per azioni le industrie pubbliche. Secondo tali piani, che stanno per esser approvati dal governo, la quota maggioritaria dei titoli andrà ad altre imprese e ad enti statali. Si formerà così un centinaio di giganteschi conglomerati, dipendenti da holdings. Il modello potrebbe essere quello della nostra Iri, ma sarà una Iri ciclopica, che controllerà il 100 per cento delle grandi e medie industrie.

L'operazione ha lo scopo di far crescere l'efficienza delle fabbriche razionalizzando il comportamento dei burocrati. Infatti, mentre oggi i «ganbu» interferiscono in maniera caotica a livello d'ogni singola impresa, nel nuovo sistema le pressioni si concentreranno sulle holdings. All'interno dei conglomerati vanno le regole manageriali, perché i gruppi burocratici dominanti al vertice vorranno perseguire il massimo profitto.

«Inevitabilmente le industrie diventeranno baronie, lottizzate fra le fazioni nazionali e locali del Pcc — osserva un economista di Hong

Fondazione Istituto Gramsci

sai problematico il varo di una solida coalizione di governo, a meno che non abbiano torto i sondaggi che propongono uno scenario di sette-otto partiti per fare una maggioranza di poco superiore al 50 per cento.

Questo quarto appuntamento elettorale degli ultimi due anni scivola su una patina di apatia e stanchezza. Metà Polonia potrebbe restarsene a casa dopodomani e non sarebbe certo un bene



alcuni operai che stavano lavorando alla ristrutturazione di una villetta, accendere il fuoco sotto un mucchio di rottami.

Questo è il più grave incendio negli ultimi decenni: a causa del forte vento ha distrutto tremila case e appartamenti e ha ferito gravemente 148 persone, causando un danno di 5 mila milioni di dollari.

Negli USA accendere un fuoco per distruggere gli scarti è illegale.

gnano gli ex comunisti, riparati nell'Alleanza della sinistra democratica, accreditati di uno striminzito 2,4 per cento e superati perfino dagli Amici della birra, il partito fondato per scherzo da un popolare comico che si riprometteva di convertire i polacchi alla sobrietà e che oggi, confortato dall'aritmetica, si candida fra i tanti portavoce del mondo degli affari.

Sandro Scabello

cistico identificare l'economia pubblica con gli interessi del Pcc e quella privata con le aspirazioni delle forze liberali. Bisogna invece chiedersi: quante imprese che operano fuori dal piano dipendono da ministeri ed enti pubblici, o sono collegate alla casta burocratica? Chi controlla, e chi salassa con balzelli, le aziende familiari, private, collettive, rurali? A tali domande è im-

aver centinaia d'operai — erano alla fine dello scorso anno 98 mila, mentre quelle artigiane, con meno di otto addetti, erano oltre 13 milioni. Gli imprenditori più visibili sono i piccoli commercianti, i «magliari» dei mercatini, che conservano un basso status sociale, ma i più dinamici e rispettati sono gli ex intellettuali convertiti al business, che per esempio gestiscono a Pechi-

loro prestanome appartengono pure moltissime aziende private. Altre imprese libere, migliaia, sono possedute da organismi statali. Infine esistono a Hong Kong dozzine di società, istituite da enti pubblici cinesi, che operano secondo criteri veramente molto «privati» ed accumulano patrimoni nelle banche dell'Ovest.

«Nel sistema d'economia mista prodotto dal-

del Pcc — osserva un economista di Hong Kong —. Se il piano avrà successo, e potrà risanare almeno in parte l'economia pubblica, la leadership comunista cederà un poco del suo potere ai livelli alti ed ai settori provinciali dell'apparato burocratico. In cambio il capitalismo di Stato garantirà l'egemonia del partito».

Renato Ferraro

(2 - segue)

ALFA 33. PER PASSIONE E PER CALCOLO.



Alfa 33 non ha bisogno di aggettivi, i dati tecnici sono eloquenti circa le prestazioni e la tecnologia del motore boxer.
Meglio allora sottolineare che oggi è più che mai un affare: il piacere di guidare 33 ora è anche finanziato.

33	1.3 V 1.3 VL	1.5	1.5 IE*	1.7 IE*	1.7 IE 4x4*	16 V*	S 1.7 IE*	S 16 V✤*	S 16 V✤ perman.*	TD inter- cooler
CILINDRATA (cm^3)	1351	1490	1490	1712	1712	1712	1712	1712	1712	1779
POTENZA (kW CEE/CV DIN)	63/88	77/105	71/98	79/110	79/110	98/137	79/110	98/137	98/137	62/84
VELOCITÀ MAX (km/h)	176	188	181	190	187	205	190	208	202	171

* DISPONIBILE IN VERSIONE SERIE EUROPA CATALIZZATA A NORME U.S.A.

10 MILIONI DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI IN 18 MESI.**

È un'iniziativa esclusiva dei Concessionari Alfa Romeo
valida fino al 15 novembre
e non cumulabile con altre in corso.
** Salvo approvazione di SAVA

ALFA ROMEO

Fondazione Alfred Lewin